



ISTITUTO COMPRENSIVO “PINEROLO III”

Scuola con sezione ad indirizzo musicale

Viale Kennedy, 24 – 10064 **PINEROLO** (TO)

0121/321693 – Sito web: www.icpinerolo3.edu.it

PEO: toic8bp00b@istruzione.it – PEC: toic8bp00b@pec.istruzione.it

Succursali in Pinerolo – Sedi associate: Piscina e Riva

FUTURA

**LA SCUOLA
PER L'ITALIA DI DOMANI**



Finanziato
dall'Unione europea
Next Generation EU



Ministero dell'Istruzione
e del Merito

Italiadomani
INIZIATIVA NAZIONALE DI FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

Delibera n. 137 del CDI del 29/10/2025

Protocollo di Istituto per la Prevenzione e il Contrasto del Bullismo e Cyberbullismo

1. Premessa e Riferimenti Normativi

Il presente Protocollo definisce le strategie e le procedure che l'Istituto Comprensivo intende adottare per prevenire e contrastare ogni forma di bullismo e cyberbullismo, in attuazione delle più recenti normative nazionali e linee guida ministeriali. È un documento ufficiale elaborato ai sensi della Legge 29 maggio 2017, n. 71 e delle *Linee di Orientamento* emanate dal MIUR (Ministero dell'Istruzione) nel 2015 e aggiornate nel 2017 e 2021. Tali riferimenti normativi sottolineano un approccio fondato su misure educative e preventive in ambito scolastico, coinvolgendo attivamente tutta la comunità educante.

In particolare, la Legge n. 71/2017 – “*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del cyberbullismo*” – ha per finalità il contrasto di **tutte** le manifestazioni di bullismo online attraverso strategie di attenzione, tutela ed educazione rivolte ai minori, sia vittime sia responsabili di illeciti, privilegiando interventi di carattere formativo. La legge ha istituito un *tavolo tecnico* presso la Presidenza del Consiglio e ha previsto l'emanazione di apposite linee di orientamento da parte del Ministero dell'Istruzione, da aggiornare ogni due anni, per supportare le scuole in azioni di prevenzione e contrasto del fenomeno. Le linee guida ministeriali enfatizzano la necessità di formazione. Nel rispetto di tali indicazioni, questo Protocollo è redatto con linguaggio chiaro ma formale e dovrà essere deliberato dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio d'Istituto, acquisendo così valore ufficiale. Esso costituisce parte

integrante del Regolamento d'Istituto e del *Patto Educativo di Corresponsabilità*, documenti che – come richiesto dalla normativa vigente – sono stati integrati con riferimenti specifici a comportamenti di bullismo/cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari proporzionate alla gravità degli atti. Si ricorda che la legge prevede anche l'istituto dell'**ammonimento del Questore**, mutuato dallo strumento previsto per lo stalking, applicabile ai minorenni ultraquattordicenni autori di illeciti di cyberbullismo (in assenza di denuncia formale), come misura di richiamo che viene cancellata al compimento della maggiore età.

Il Protocollo si ispira inoltre ai principi sanciti dalla Costituzione (artt. 2, 3, 30, 34) e alle norme del codice penale e civile in materia di tutela dei minori. Si evidenzia che taluni comportamenti tipici del bullismo e del cyberbullismo possono integrare fattispecie di reato (es. diffamazione aggravata, violenza privata, trattamento illecito di dati, sostituzione di persona, lesioni personali). In ogni caso, data l'età degli alunni della scuola primaria (inferiore ai 14 anni), non è configurabile imputabilità penale diretta per i minori coinvolti (art. 98 c.p.). Tuttavia, sul piano civile i genitori possono essere ritenuti responsabili dei danni causati dai figli per **culpa in educando** e **culpa in vigilando**, così come la scuola risponde per **culpa in vigilando** durante il tempo in cui gli alunni le sono affidati (art. 2048 c.c.). Si ricorda inoltre che l'affidamento dell'alunno alla scuola solleva i genitori dalla presunzione di vigilanza ma non da quella di educazione, permanendo il dovere genitoriale di impartire al figlio una corretta educazione civica e comportamentale. I docenti, in quanto pubblici ufficiali, hanno l'obbligo giuridico di segnalare all'Autorità competente eventuali illeciti di cui vengano a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni, qualora i genitori delle vittime decidano di non procedere personalmente.

L'Istituto riconosce espressamente la propria funzione educativa nell'ambito della prevenzione di questi fenomeni. Pertanto, adotta un approccio sistemico che coinvolge studenti, personale scolastico e famiglie, promuovendo la **cultura del rispetto, della legalità e della cittadinanza digitale**. In linea con gli aggiornamenti più recenti (a.s. 2023/24) e con le missioni del PNRR Scuola, si pone forte attenzione allo sviluppo delle competenze digitali degli alunni e all'uso consapevole delle tecnologie, quale parte integrante dell'educazione civica introdotta dalla L. 92/2019. La diffusione di una cultura della legalità e del rispetto della dignità di ogni persona, unitamente alla promozione dell'educazione civica digitale e di un utilizzo sicuro della rete, costituiscono obiettivi generali delle azioni di questo Protocollo. Tali azioni mirano anche a favorire un clima scolastico positivo e inclusivo, prevenendo il disagio giovanile e ogni forma di violenza fisica o psicologica, con particolare riferimento a comportamenti di bullismo e cyberbullismo.

Approvazione: Il presente documento, dopo la condivisione con il Collegio Docenti, è sottoposto all'approvazione del Consiglio d'Istituto. Una volta approvato, viene pubblicato all'Albo e sul sito web della scuola, portato a conoscenza di tutto il personale, delle famiglie e – con modalità adeguate all'età – degli alunni. Eventuali aggiornamenti normativi o indicazioni ministeriali future saranno recepiti mediante revisioni del Protocollo, che avverranno almeno con cadenza biennale o all'occorrenza.

2. Definizioni

Per una corretta applicazione del Protocollo è opportuno definire i fenomeni oggetto di intervento:

- **Bullismo:** si intende qualunque atto di prevaricazione ripetuta nel tempo, esercitata da una persona o un gruppo ai danni di un altro minore, idonea a provocare in quest'ultimo sofferenza, isolamento, paura o emarginazione. Tali atti o comportamenti vessatori possono assumere forma di prepotenze fisiche o psicologiche, minacce, ricatti, offese, derisioni, **anche istigazione al suicidio o all'autolesionismo**, furti o danneggiamenti. Elementi caratteristici del bullismo tradizionale sono l'intenzionalità, la ripetitività delle prevaricazioni e l'asimmetria di forza (fisica o di status) tra bullo e vittima.
- **Cyberbullismo:** ai sensi della legge 71/2017, per cyberbullismo si intende *“qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore, il cui scopo intenzionale e predominante sia isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso o la loro messa in ridicolo”*. In sintesi, rientrano nel cyberbullismo tutte le azioni di bullismo condotte tramite strumenti elettronici (social network, chat, email, messaggistica, piattaforme online, telefoni cellulari, ecc.), spesso caratterizzate da **pervasività** (il bullo può colpire la vittima in ogni momento attraverso la rete), **anonimato** (il cyberbullo può agire mascherando la propria identità, sentendosi così meno responsabile) e **rapida diffusione** dei contenuti offensivi presso un pubblico molto vasto. Inoltre, i materiali denigratori pubblicati online (foto, video, messaggi) possono permanere a lungo in rete, amplificando il danno e la sofferenza della vittima.

È importante distinguere il bullismo da altri conflitti o comportamenti problematici tra pari che non presentano le caratteristiche sopra descritte.

Non costituiscono bullismo, ad esempio: gli episodi isolati di litigio o conflitto reciproco (privi di squilibrio di forza), gli scherzi consensuali tra coetanei senza intento lesivo, gli atti di indisciplina non rivolti a colpire specifici compagni. Tali situazioni, pur potendo richiedere interventi educativi, vanno trattate con strumenti differenti.

Il presente Protocollo si applica ai **casi di bullismo e cyberbullismo**, anche solo sospetti, che coinvolgano gli alunni della scuola primaria e secondaria, sia all'interno degli spazi e tempi scolastici sia **in contesti extrascolastici** (ad esempio in chat, social o altri contesti online) qualora abbiano ricadute sulla vita relazionale e sul benessere degli alunni a scuola. Si estende inoltre, per quanto compatibile all'età degli alunni, alle situazioni di prevaricazione o esclusione che dovessero emergere nella scuola dell'infanzia facente parte dell'Istituto Comprensivo.

3. Ruoli e Responsabilità

L'efficacia della prevenzione e gestione dei casi di bullismo/cyberbullismo dipende da un chiaro riparto di compiti e responsabilità tra i diversi attori della comunità scolastica:

- **Dirigente Scolastico:** È il garante dell'attuazione del presente Protocollo. In caso di segnalazione di atti di bullismo o cyberbullismo, il Dirigente assicura che vengano attivate tempestivamente le procedure previste. Come disposto dalla legge, se viene a conoscenza di episodi di cyberbullismo (anche non costituenti reato) **in ambito scolastico**, ha l'obbligo di informare senza indugio i genitori (o i tutori) dei minori coinvolti e di attuare adeguate azioni educative. Convoca, se necessario, i Consigli di Classe/Interclasse o team docenti per esaminare la situazione, irroga provvedimenti disciplinari in conformità al Regolamento di Istituto e, nei casi più gravi o potenzialmente configurabili come reato, informa le Forze dell'Ordine competenti. Il Dirigente designa formalmente un **Docente Referente Bullismo/Cyberbullismo** (vedi oltre) e ne coordina l'azione; promuove inoltre accordi di rete con servizi specialistici del territorio (es. Servizi socio-educativi comunali, ASL, Polizia Postale, ecc.) per fronteggiare il fenomeno. Al Dirigente compete infine verificare periodicamente l'attuazione del Protocollo e proporre eventuali revisioni agli organi collegiali.
- **Docente Referente per Bullismo e Cyberbullismo:** In ottemperanza alla L.71/2017, ogni scuola individua un docente con funzioni di riferimento per le iniziative di contrasto al cyberbullismo. Nel nostro Istituto, il docente referente – adeguatamente formato tramite corsi specifici – ha il compito di: coordinare le azioni preventive ed educative sul tema; raccogliere le segnalazioni di episodi e, insieme al Dirigente, attivare la procedura di intervento; fornire consulenza ai colleghi su strategie anti-bullismo; tenere i contatti con la **Forze dell'Ordine** (es. Polizia Postale, Questura) e con associazioni o centri specializzati sul territorio; curare la documentazione relativa ai casi emersi e relazionare al Collegio Docenti sull'andamento del fenomeno. Il referente inoltre partecipa a reti o comunità di pratiche promosse a livello provinciale o regionale (ad es. attraverso la piattaforma **"Generazioni Connesse"** del MIUR) e aggiorna la scuola sulle novità normative o metodologiche. Nell'ambito delle attività didattiche, il referente potrà organizzare direttamente – o con l'ausilio di esperti esterni – interventi di sensibilizzazione nelle classi.
- **Team Antibullismo (se istituito):** Il Collegio Docenti può deliberare la costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare (es. figura strumentale area legalità/benessere, psicologo consulente, rappresentanti dei docenti dei vari ordini di scuola) con il compito di pianificare le attività di prevenzione a livello di Istituto e affiancare il Dirigente e il Referente nella gestione dei casi più complessi. In assenza di un team formalizzato, tali funzioni sono svolte dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) o dallo staff di direzione, secondo le indicazioni del Dirigente.
- **Docenti e Personale Educativo:** Tutti i docenti, indipendentemente dalla disciplina insegnata, concorrono alla prevenzione del bullismo attraverso l'educazione ai valori del rispetto, dell'empatia e della cittadinanza attiva. Essi sono tenuti a vigilare con attenzione

durante l'orario scolastico (in classe, negli spazi comuni, durante la ricreazione, nelle uscite didattiche), segnalando immediatamente al referente o al Dirigente eventuali comportamenti reiterati di prevaricazione tra alunni. In particolare i **docenti di classe** hanno una posizione privilegiata per osservare le dinamiche relazionali degli alunni: a loro spetta il ruolo di primo ascolto di confidenze o richieste di aiuto da parte dei bambini vittime o testimoni di bullismo. I docenti curano inoltre l'integrazione curricolare di percorsi di educazione civica e digitale (vedi sez. Prevenzione universale) e coinvolgono attivamente gli alunni in attività che promuovano un clima collaborativo. Nel momento in cui un caso di bullismo/cyberbullismo è preso in carico, i docenti coinvolti collaborano con il Dirigente e il Referente nell'attuazione delle strategie di intervento decise (es. monitoraggio della situazione in classe, realizzazione di specifici progetti rieducativi, comunicazione costante con le famiglie interessate). Anche il **personale ATA** (collaboratori scolastici) riveste un ruolo importante di sorveglianza nei momenti di transizione (ingressi, uscite, corridoi, mensa) e deve segnalare ai docenti o al Dirigente eventuali episodi anomali o situazioni di disagio osservate.

- **Alunni:** Agli alunni, fin dalla tenera età, viene richiesto – nei limiti delle loro capacità – di contribuire a creare un ambiente rispettoso e sicuro. Fin dalla scuola primaria gli studenti sono guidati a comprendere l'importanza di **non essere prepotente** verso i compagni e di **non rimanere in silenzio** di fronte a soprusi subiti da altri. Attraverso un lavoro educativo adeguato (vedi sezioni di Prevenzione), gli alunni imparano a riconoscere il bullismo e sanno che *“sbagliare è possibile, ma si può rimediare”*: chi si è reso responsabile di atti offensivi sarà aiutato a comprendere le proprie azioni e a porvi riparo in un percorso di crescita personale. Agli alunni si chiede di rispettare le regole di classe e di Istituto relative alla convivenza civile e all'uso corretto delle tecnologie; in particolare, **è vietato** l'uso non autorizzato di telefoni cellulari o altri dispositivi elettronici personali a scuola (come da Regolamento d'Istituto e normativa ministeriale vigente), e gli alunni non possono scattare foto o registrare video/audio a scuola senza permesso. Ogni alunno, se testimone di episodi di bullismo, è incoraggiato a informare subito un adulto (insegnante, genitore, collaboratore) di cui si fida: ciò non è *“fare la spia”* ma un atto di responsabilità verso sé e gli altri. Attraverso assemblee di classe (in forma di circle time adeguato all'età) gli alunni possono discutere problemi relazionali emergenti, con la guida dei docenti.
- **Genitori e Famiglie:** Le famiglie rivestono un ruolo cruciale e insostituibile. La legge esplicitamente richiama l'obbligo dei genitori (o di chi esercita la responsabilità genitoriale) di educare i figli all'uso corretto delle tecnologie e di sorvegliarne l'uso, orientandoli ad un comportamento rispettoso anche online. Ai genitori degli alunni si chiede di collaborare attivamente con la scuola sottoscrivendo e rispettando il *Patto di Corresponsabilità Educativa*, nel quale sono esposti i comuni valori di riferimento e le regole condivise riguardo a comportamenti e sanzioni (ad esempio l'impegno a non consentire ai minori di età non adeguata l'accesso indiscriminato ai social network, il controllo dei contenuti multimediali che i figli fruiscono o producono, ecc.). I genitori devono vigilare sul comportamento dei figli, intervenendo precocemente in caso di segnali di disagio o comportamenti aggressivi: **minimizzare o giustificare le prepotenze**

del proprio figlio significa favorirne la reiterazione e aggravare il problema. In caso di episodi di bullismo, la collaborazione scuola-famiglia è essenziale: i genitori delle vittime e dei bulli saranno convocati dal Dirigente o dai docenti referenti per condividere strategie di intervento comuni. È fondamentale che le famiglie mantengano un **dialogo aperto con i figli**, affinché questi si sentano sostenuti e possano confidare eventuali problemi. Si raccomanda inoltre alle famiglie di partecipare agli incontri formativi organizzati dalla scuola sul tema e di utilizzare i canali di comunicazione con i docenti (colloqui, email istituzionali) per confrontarsi su ogni questione rilevante. Nel caso emergano **contenuti illeciti o lesivi** riferiti a minori diffusi su internet (foto, video, messaggi offensivi), i genitori devono attivarsi immediatamente, anche con il supporto della scuola, per esercitare il diritto all'oscuramento o rimozione di tali dati ai sensi della legge (vedi Procedura di intervento). In situazioni critiche o non risolvibili in ambito scolastico, i genitori possono sporgere denuncia alle Forze dell'Ordine; si ricorda che un minore che abbia compiuto 14 anni può anche presentare querela personalmente (anche se, in caso di disaccordo, prevale la volontà del genitore). In ogni caso è auspicabile che la decisione di coinvolgere l'Autorità Giudiziaria sia valutata di concerto tra famiglia e Dirigenza scolastica, per assicurare un intervento adeguato alla tutela del minore.

(N.B.: Per completezza, nel presente Protocollo si fa riferimento al "bullo" e alla "vittima" al maschile/femminile indistintamente, trattandosi di ruoli che possono riguardare sia bambini che bambine. Parimenti, il termine "genitori" è inteso in senso ampio includendo tutori o affidatari in caso di assenza delle figure genitoriali.)

4. Misure di Prevenzione

La prevenzione ha un ruolo centrale nel contrasto a bullismo e cyberbullismo. L'azione preventiva della scuola si sviluppa su **tre livelli complementari: universale** (rivolta a tutti gli alunni), **selettiva** (mirata a gruppi a rischio) e **indicata** (rivolta a casi singoli già problematici). Di seguito si descrivono le iniziative previste per ciascun livello, coerenti con il PTOF d'Istituto.

4.1 Prevenzione **Universale** (per tutta la popolazione scolastica)

La **prevenzione universale** si propone di promuovere un clima di scuola positivo, inclusivo e rispettoso, agendo **prima** che insorgano comportamenti di bullismo. Interessa **tutti gli alunni e le classi**, nonché l'intera comunità scolastica. In questo livello, l'Istituto attua le seguenti azioni:

- **Educazione ai Valori e alla Convivenza Civile:** Ogni attività educativa quotidiana è permeata dai valori del rispetto, della non violenza e della gestione positiva dei conflitti. I docenti "danno l'esempio" attraverso comportamenti improntati all'ascolto e alla correttezza. Fin dall'inizio dell'anno ogni classe stabilisce, insieme all'insegnante, semplici **regole di classe** anti-bullismo (ad esempio: *"in questa classe ci aiutiamo a vicenda... non si prende in giro nessuno... se qualcuno è solo, gli facciamo compagnia"*). Si promuove l'empatia tramite giochi di ruolo, racconti e conversazioni guidate. Particolare attenzione

è data all'**alfabetizzazione emotiva**: i bambini imparano a riconoscere le proprie emozioni e a comunicarle in modo appropriato, sviluppando capacità di gestione della rabbia e del conflitto.

- **Curricolo di Educazione Civica e Digitale:** Nell'ambito dell'*Educazione Civica* (obbligatoria per legge), la scuola integra specifici moduli sul tema del bullismo e del cyberbullismo. I programmi includono lezioni sul **rispetto delle differenze**, sulla **legalità** (ad esempio, il concetto di regola e conseguenza, la Costituzione a misura di bambino) e sulla **cittadinanza digitale**. Quest'ultima copre argomenti quali: uso sicuro di Internet, netiquette (comportamento corretto in rete), rischi online (ad es. perché non condividere dati personali, il ruolo dei genitori nel controllo dei dispositivi), riconoscimento delle situazioni di cyberbullismo e come reagire. Tali contenuti sono proposti con metodologie adeguate all'età (video educativi, fiabe digitali, cartoon, attività ludiche interattive). La finalità è sviluppare contemporaneamente le **competenze socio-affettive e digitali** degli alunni, rendendoli più consapevoli e responsabili sia nelle relazioni di persona sia in quelle mediate dalla tecnologia.
- **Progetti Educativi e Laboratori Tematici:** L'Istituto inserisce nel **PTOF** annuale progetti specifici volti alla promozione del benessere e della convivenza positiva. Esempi di iniziative universali attuate includono: laboratori sul **fair play** e il lavoro di squadra (magari con attività sportive non competitive); adesione a campagne nazionali come la *Giornata Nazionale contro il Bullismo* (7 febbraio) o il *Safer Internet Day* con attività dedicate; lettura in classe di racconti o albi illustrati che affrontano il tema del bullismo dal punto di vista delle vittime; rappresentazioni teatrali o role-play in cui gli alunni mettono in scena situazioni di prepotenza e possibili soluzioni; costruzione del "**Angolo della Gentilezza**" in classe dove appendere messaggi positivi tra compagni. **Strumenti ludico-educativi** come cartoni animati a tema, giochi di cooperazione, canzoni e video musicali sul rispetto, vengono regolarmente utilizzati per veicolare messaggi anti-bullismo in modo coinvolgente. Inoltre, la scuola può attivare programmi strutturati di prevenzione riconosciuti a livello internazionale (es. metodologie tratte dal programma KiVa o dalle *Unità di Apprendimento* del progetto *Generazioni Connesse*), adattandoli al contesto locale.
- **Formazione del Personale:** La prevenzione universale passa anche attraverso una scuola competente. Pertanto, sono previsti incontri di **formazione e aggiornamento per i docenti e il personale** sull'individuazione precoce dei fenomeni di bullismo, sulle strategie educative efficaci e sulla gestione degli aspetti emotivi correlati. Queste attività formative possono essere condotte da esperti (psicologi, pedagogisti, Polizia Postale) e includono anche l'aggiornamento rispetto alle novità normative. Analoga attenzione è rivolta alla formazione dei **genitori**: l'Istituto organizza almeno annualmente conferenze o workshop per le famiglie su temi quali il controllo parentale, l'educazione digitale in casa, la comunicazione empatica genitore-figlio, i campanelli d'allarme del disagio giovanile. Tali incontri, inseriti nel Piano annuale delle riunioni, vedono la collaborazione di enti esterni (ASL, associazioni di genitori, ecc.) e sono momenti chiave per creare un'alleanza educativa scuola-famiglia.

- **Ambiente Scolastico e Vigilanza:** Viene posta costante attenzione all'organizzazione degli spazi e tempi scolastici in un'ottica preventiva. I docenti e collaboratori scolastici assicurano una **vigilanza assidua** nei momenti più a rischio (intervalli, mense, spogliatoi) così da scoraggiare sul nascere eventuali prepotenze. La sorveglianza non ha solo carattere punitivo, ma anche di *presenza rassicurante*: gli adulti in servizio sono figure a cui i bambini sanno di potersi rivolgere in caso di bisogno. La scuola promuove inoltre iniziative per rendere l'ambiente più inclusivo, ad esempio creando spazi di gioco strutturato durante la ricreazione (giochi di gruppo guidati) in modo da evitare l'isolamento di alunni più fragili. Negli spazi comuni possono essere affissi **poster educativi** realizzati dagli alunni stessi con slogan contro il bullismo, a testimoniare l'impegno condiviso. Un progetto peculiare attuabile nei vari ordini di scuola è la **"Panchina dell'Amicizia"** (Buddy Bench) nel cortile: i bambini sanno che chi si siede lì durante la ricreazione manifesta il desiderio di giocare o parlare con qualcuno, e gli altri compagni sono incoraggiati a coinvolgerlo, prevenendo situazioni di esclusione.
- **Collaborazioni Esterne:** La prevenzione universale è potenziata dalla rete con il territorio. L'Istituto collabora con le istituzioni locali (Comune, Biblioteca, Forze dell'Ordine) per iniziative di sensibilizzazione aperte alla cittadinanza. Ad esempio, possono essere organizzati incontri con la Polizia Postale su temi di sicurezza online per genitori e alunni o progetti con associazioni specializzate (MOIGE, Telefono Azzurro, ecc.) che forniscono materiale didattico e interventi formativi. È attivo un raccordo con i **Servizi Sociali e Sanitari**: qualora emergano situazioni di particolare disagio, la scuola sa di poter contare su figure come lo psicologo del Consultorio familiare o il pediatra di comunità per consulenze. Inoltre, grazie anche a finanziamenti ministeriali o del PNRR, l'Istituto può attivare uno **Sportello di Ascolto Psicologico** (anche a cadenza periodica, tenuto da uno psicologo esterno) a disposizione di alunni e genitori per affrontare problemi relazionali o emotivi in modo preventivo. Infine, si sottolinea la collaborazione con l'**Animatore Digitale** e il Team per l'Innovazione dell'Istituto (figure previste dal Piano Nazionale Scuola Digitale): essi, oltre a occuparsi di tecnologie, promuovono un utilizzo responsabile degli strumenti informatici da parte di alunni e docenti, contribuendo alla prevenzione di derive negative nell'online. Ad esempio, l'Animatore Digitale può predisporre guide pratiche per le famiglie sull'uso sicuro di tablet e app adatti all'età, o organizzare attività di "educazione tra pari" in cui studenti più esperti aiutano i compagni a usare correttamente gli strumenti digitali.

4.2 Prevenzione **Selettiva** (interventi mirati per gruppi a rischio)

La **prevenzione selettiva** consiste in interventi specifici rivolti a sottogruppi di popolazione scolastica che presentano *fattori di rischio* maggiori per comportamenti di bullismo o per esserne vittime. Tali interventi mirano a potenziare le capacità di questi alunni di affrontare le difficoltà, regolare le emozioni e risolvere i conflitti in modo costruttivo, evitando l'escalation verso situazioni più acute. Nel concreto, la scuola attua misure selettive come:

- **Identificazione dei contesti e alunni a rischio:** Attraverso l'osservazione sistematica e il confronto tra docenti (es. durante i Consigli di Classe, Interclasse e Intersezione), l'Istituto individua eventuali classi o gruppi con dinamiche relazionali problematiche. Indicatori possono essere: presenza di frequenti conflitti, isolamento di uno o più alunni, episodi ripetuti di linguaggio offensivo tra pari, scarso rispetto delle regole comuni, ecc. Anche fattori esterni (come pregressi episodi di bullismo segnalati negli ordini di scuola precedenti o tensioni particolari nell'ambiente familiare di alcuni alunni) vengono considerati per attivare una sorveglianza attenta. Una volta individuata una situazione "fragile", il team dei docenti, con il supporto del Referente, predispone un *piano di intervento mirato*. Ad esempio, si può decidere di monitorare più strettamente i momenti informali in quella classe, o di avviare un progetto specifico (vedi punti successivi) prima che le difficoltà degenerino.
- **Interventi formativi mirati nelle classi a rischio:** Su classi dove emergono problematiche relazionali, si realizzano laboratori e percorsi aggiuntivi di educazione socio-affettiva. Ad esempio, il **Counselor scolastico** o lo psicologo (se disponibile) potrebbe condurre un ciclo di incontri in quella classe usando tecniche di circle time evoluto, giochi psicopedagogici per migliorare la coesione del gruppo, brainstorming guidati su come cooperare e rispettarsi. Oppure si attivano progetti come il **"peer tutoring" interno**: in una classe con alunni particolarmente vivaci, si possono assegnare a rotazione ruoli di responsabilità (*tutor* di un compagno più piccolo in attività comuni, capogruppo in lavori cooperativi, ecc.) per incanalare positivamente l'energia di potenziali "bulli" e svilupparne l'empatia. In presenza di alunni molto timidi o isolati (potenziali bersagli), si promuovono attività in piccolo gruppo che li aiutino a integrarsi (es. progetti di apprendimento cooperativo in cui possano sentirsi valorizzati in un ruolo). Se una classe ha vissuto un episodio acuto di prepotenza, si può prevedere un percorso di **giustizia riparativa in ambito educativo**: un esperto esterno media un confronto (protetto e adattato all'età) in cui il gruppo-classe elabora l'accaduto, favorendo comprensione e riparazione del danno relazionale. Tutte queste azioni mirano a "riequilibrare" dinamiche disfunzionali prima che divengano croniche.
- **Coinvolgimento mirato dei genitori:** Nelle situazioni selettive, oltre agli interventi sugli alunni, si lavora anche con le famiglie dei gruppi a rischio. Ad esempio, se in una classe vi sono state liti frequenti su una chat di gruppo extrascolastica tra alunni, la scuola può convocare **riunioni dedicate con i genitori di quella classe** per discutere linee comuni (ad es. tutti i genitori concordano di controllare la chat, o di posticipare l'accesso a smartphone personali). Oppure, se emergono più casi di aggressività in un determinato plesso, si può organizzare un *incontro formativo ad hoc* per i genitori di quel plesso con uno psicologo infantile, così da fornire strumenti educativi condivisi. L'obiettivo è coinvolgere direttamente le famiglie dove il rischio è più alto, creando una rete adulta compatta e coerente.
- **Supporto tra pari e figure mentore:** La prevenzione selettiva può prevedere l'attivazione di meccanismi di solidarietà interna. Ad esempio, se un alunno appare emarginato, gli insegnanti possono favorire l'istituzione di un **"compagno di gioco"** o **buddy**: un coetaneo

volontario (magari scelto a turno) che durante l'intervallo o i lavori di gruppo stia vicino al compagno più solo, coinvolgendolo nelle attività. Nel caso di alunni con difficoltà socio-relazionali, si può pensare a figure di *tutoraggio adulto* aggiuntive: ad esempio un volontario del servizio civile, un educatore fornito dal Comune per alcuni progetti, oppure un insegnante di sostegno (nelle ore in compresenza) che dedichi tempo a favorire l'inclusione di quel bambino/ragazzo nel gruppo. Anche il coinvolgimento di ex-alunni delle medie (più grandi) come "ambasciatori di gentilezza" presso le classi inferiori potrebbe essere efficace: i ragazzi raccontano la loro esperienza, invitano i più piccoli a evitare certi errori, creando un ponte educativo fra pari di età diversa.

- **Monitoraggio intensivo:** Le classi/gruppi identificati a rischio sono soggetti a un monitoraggio più frequente: ad esempio, il Referente o lo psicologo (se disponibile) effettua osservazioni in classe periodiche; il Dirigente tiene colloqui più ravvicinati con i docenti di quella classe per aggiornamenti; si somministrano **questionari sul clima relazionale** mirati a quei gruppi (anche solo tramite faccine per i più piccoli, per esprimere come si sentono a scuola). I risultati di questi monitoraggi guidano ulteriori interventi. Se ad esempio un questionario anonimo fra alunni rivela che molti hanno paura di un certo compagno, si interverrà subito individualmente su quel compagno (livello indicato) oltre che sul gruppo.

In sintesi, la prevenzione selettiva permette di *intercettare precocemente* contesti problematici e fornire un supporto aggiuntivo mirato, così da evitare che si arrivi a vere situazioni di bullismo conclamato.

4.3 Prevenzione **Indicata** (interventi individualizzati su casi specifici)

La prevenzione indicata consiste in interventi destinati a singoli alunni nei quali si sono già manifestati comportamenti problematici riconducibili a dinamiche di bullismo (agito o subito). È, in pratica, il livello di **presa in carico individuale**, finalizzato sia a proteggere e sostenere la vittima, sia a intervenire sul bullo per correggerne la condotta e prevenirne la recidiva. Quando un caso di bullismo/cyberbullismo viene accertato o fortemente sospettato, oltre alle azioni disciplinari eventualmente necessarie, si attivano percorsi personalizzati come quelli di seguito descritti:

- **Sostegno e tutela della vittima:** L'alunno vittima di bullismo viene accolto e sostenuto in ogni fase. In via immediata, un docente di riferimento (spesso il Referente o l'insegnante di classe con cui ha più confidenza) si occupa di *ascoltarlo empaticamente*, rassicurarlo sul fatto che ha fatto bene a parlare e che non è solo. La scuola adotta misure per garantirne la sicurezza fisica e psicologica: ad esempio, può predisporre una maggiore sorveglianza nei momenti scolastici critici per la vittima, o nei casi estremi organizzare un cambio temporaneo di gruppo/classe (se possibile e se richiesto dalla famiglia) per allontanarlo dal bullo. Alla vittima vengono offerte opportunità di esprimere le proprie emozioni in modo protetto: può essere coinvolta in colloqui regolari con lo psicologo scolastico (se attivo) o con il Referente, oppure incoraggiata a tenere un diario emotivo da condividere con l'adulto di riferimento. La scuola, d'intesa con la famiglia, può attivare

il servizio pubblico (neuropsichiatria infantile dell'ASL) se ritiene che la vittima manifesti sintomi di disagio rilevanti (ansia, depressione, somatizzazioni) che necessitino di valutazione clinica. Tutto il personale scolastico viene informato, nel rispetto della riservatezza, della situazione, affinché tutti vigilino e sostengano la vittima (ad esempio facendo attenzione a non esporla a ulteriori umiliazioni, lodandone i progressi e i talenti per rafforzarne l'autostima). In accordo con la famiglia, si può individuare a scuola un *"adulto affidatario"* (ad esempio un collaboratore scolastico o un insegnante di sostegno disponibile) a cui il bambino sa di potersi rivolgere immediatamente anche fuori dalla classe se si sente in pericolo o angosciato. La priorità è far sentire il minore **protetto, creduto e valorizzato**.

- **Intervento educativo sul bullo:** L'alunno che ha messo in atto comportamenti di bullismo viene a sua volta preso in carico in un'ottica educativa e non meramente punitiva. Innanzitutto, vengono contestati ufficialmente i fatti con la dovuta fermezza: il Dirigente o il docente referente convocherà il minore e la sua famiglia per notificare le infrazioni commesse, applicare le sanzioni disciplinari previste dal Regolamento (es. richiamo scritto, esclusione da uscite didattiche, sospensione nei casi più gravi, che nella scuola primaria potrà essere sostituita da attività riparative) e chiarire la **non accettabilità** di tali condotte. Al tempo stesso, però, si elabora un *percorso di recupero*: il bullo viene coinvolto in attività che lo aiutino a sviluppare empatia e rispetto. Ad esempio, potrebbe essere assegnato a un **progetto di utilità sociale** interno alla scuola (piccoli compiti di aiuto, cura del materiale comune, tutoraggio di alunni più piccoli sotto supervisione) come forma di "riparazione" positiva del danno arrecato alla comunità. Oppure gli si può richiedere di svolgere un **compito di riflessione**: scrivere una lettera (o disegnare, per i più piccoli) in cui prova a mettersi nei panni della vittima e capire le conseguenze delle proprie azioni. Importante è il ruolo di eventuali figure di supporto: lo psicologo scolastico o un educatore specializzato può effettuare col bullo sessioni individuali o in piccolo gruppo mirate a migliorare il controllo dell'aggressività, la gestione dell'impulsività e le abilità prosociali. Il bullo va aiutato a *prendere consapevolezza* del disvalore dei propri atti, a sentirne la responsabilità e a trovare modi alternativi per affermare se stesso senza prevaricare gli altri. La collaborazione della famiglia è essenziale: ai genitori viene richiesto di rinforzare a casa i messaggi educativi (ad es. monitorare le frequentazioni e l'attività online del figlio, adottare conseguenze coerenti se replica comportamenti scorretti, eventualmente intraprendere un percorso genitoriale di supporto se necessario). In alcuni casi, qualora il bullo presenti a sua volta problemi comportamentali significativi o indicatori di rischio psicologico, la scuola in accordo con i servizi sociali può valutare un affiancamento specialistico (es. inserimento in un progetto educativo territoriale pomeridiano, consultazione neuropsichiatrica).
- **Ripristino di relazioni positive:** Oltre a lavorare separatamente con vittima e bullo, è importante intervenire sul **rapporto tra i due** e sulla posizione del gruppo dei pari. Quando le condizioni lo permettono (ad esempio, dopo un periodo di raffreddamento e solo se la vittima è d'accordo), la scuola può organizzare momenti di **mediazione e riconciliazione** educativa: sotto la guida di un adulto formatore, il bullo e la vittima – in

presenza dei genitori se opportuno – possono gradualmente confrontarsi sull'accaduto, con l'obiettivo che il bullo comprenda il dolore causato e porga delle scuse sincere, e la vittima possa esprimere i propri sentimenti in un contesto protetto. Non sempre ciò è possibile, ma quando avviene può favorire la **riparazione** del legame e la chiusura positiva dell'episodio. In parallelo, si lavora con il **gruppo classe** (i compagni testimoni): dopo un caso di bullismo, gli insegnanti discutono con la classe (senza colpevolizzare ma traendo insegnamenti) di cosa ognuno può fare in futuro per aiutare chi è in difficoltà e non alimentare dinamiche di prepotenza. Si valorizzano gli alunni che hanno avuto comportamenti di solidarietà e si incoraggiano tutti a essere "*spettatori attivi*" che difendono i compagni più deboli anziché essere complici silenziosi. Questo intervento sul gruppo è fondamentale per togliere consenso al comportamento del bullo e creare attorno alla vittima una rete di supporto fra pari.

- **Coinvolgimento della rete territoriale nei casi complessi:** Se un caso indicato è particolarmente grave o di difficile gestione (ad esempio coinvolge condotte aggressive anche fuori dalla scuola, oppure profili psicologici critici), l'Istituto attiva immediatamente la rete esterna: contatta i servizi sociali minori (per valutare interventi familiari), informa la Polizia (Questura o Polizia Postale, a seconda se si tratta di bullismo tradizionale o online), e collabora con eventuali associazioni anti-bullismo locali. Si può richiedere l'intervento dell'**équipe multidisciplinare** dell'ASL (psicologi, pedagogisti) per definire un progetto individualizzato sul minore autore di bullismo. La scuola fornisce alla famiglia tutte le informazioni per procedere anche legalmente se del caso. Ricordiamo che, grazie alla legge 71/2017, è possibile per il genitore di un minore vittima di cyberbullismo richiedere direttamente ai gestori dei siti internet o dei social media l'oscuramento o rimozione di contenuti lesivi che riguardano il figlio. Se tali richieste non ottengono risposta entro 48 ore, il genitore (o chi ne ha la responsabilità) può rivolgersi al **Garante per la Protezione dei Dati Personali**, il quale provvederà in ulteriori 48 ore alla rimozione del contenuto o al blocco dell'accesso ad essi. La scuola supporta attivamente i genitori in questo iter, fornendo consulenza su come redigere le istanze o mettendoli in contatto con la Polizia Postale per eventuali segnalazioni più urgenti. In caso di **reati configurabili** (es. minacce gravi, pornografia minorile, stalking anche se minorile), il Dirigente scolastico – come già detto – informa l'Autorità Giudiziaria competente. Per i minori sotto i 14 anni autori di atti di cyberbullismo, su segnalazione può essere valutato dal Questore un provvedimento di ammonimento orale, convocando il minore insieme a un genitore per un richiamo formale. Questo strumento, previsto dalla legge, intende responsabilizzare il minore e ha mostrato efficacia nel prevenire recidive, pur non costituendo ovviamente un precedente penale.

Tutte le azioni di prevenzione indicata sono documentate (verbali degli incontri con famiglie, relazione delle attività educative svolte, ecc.) e conservate agli atti riservati della scuola, sia per monitorare l'evoluzione del caso sia per tutelare l'Istituto in termini di adempimento del dovere di vigilanza ed educazione.

5. Procedure di Segnalazione e Gestione dei Casi

Nonostante le azioni preventive, è possibile che si verifichino episodi di bullismo o cyberbullismo. È fondamentale allora avere una procedura chiara, conosciuta da tutti, per la **segnalazione** e la **presa in carico** di tali casi. La procedura adottata dall'Istituto Comprensivo si articola in fasi successive:

Fase 1: Segnalazione iniziale.

Qualunque membro della comunità scolastica può effettuare una segnalazione di un caso (o sospetto caso) di bullismo/cyberbullismo. In particolare: -

Segnalazione da parte di un alunno: il bambino/ragazzo vittima o testimone può riferire oralmente a un docente (o altro adulto scolastico) ciò che sta accadendo. Vista la giovane età, incoraggiamo fortemente gli alunni a parlare con i propri insegnanti o con il Referente bullismo se si sentono in difficoltà. In aggiunta, l'Istituto mette a disposizione una "*cassetta/lista d'ascolto*" (fisica in un luogo discreto, oppure un indirizzo email dedicato monitorato dal Referente) attraverso cui anche in forma riservata un alunno può lasciare un messaggio di richiesta di aiuto. Tuttavia, in relazione all'età, la segnalazione dell'alunno potrà essere quasi sempre mediata da un adulto (genitore o insegnante) a cui il bambino si è confidato. –

Segnalazione da parte di genitore/familiare: i genitori che venissero a conoscenza (dal figlio o da altri) di situazioni di bullismo riguardanti alunni della scuola, **devono informare** la scuola prima possibile. Possono farlo comunicando con il docente di classe (ad esempio tramite colloquio o mail istituzionale) oppure contattando direttamente il Dirigente scolastico. È opportuno che la segnalazione, se grave, avvenga anche per iscritto utilizzando l'apposita *Scheda di segnalazione* predisposta (vedi **Allegato 1**), in modo da descrivere in modo chiaro gli eventi noti (chi sono i coinvolti, cosa sarebbe successo, quando e dove). La scuola garantisce che non vi saranno ritorsioni verso l'alunno che segnala e che ogni informazione verrà gestita con la massima discrezione.

Segnalazione da parte di un docente o ATA: il personale scolastico che rilevi direttamente o a cui venga riferito un episodio di bullismo è tenuto a informare tempestivamente il Dirigente e/o il Referente. Anche in questo caso, dopo un'eventuale comunicazione verbale urgente, si procederà a compilare la *Scheda di segnalazione* per iscritto, per lasciare traccia formale dell'accaduto. –

Segnalazione anonima: in linea di massima, per garantire interventi efficaci, si predilige che le segnalazioni siano identificabili. Tuttavia, qualora giungessero segnalazioni anonime circostanziate (es. una lettera anonima in cassetta) su situazioni di potenziale bullismo, il Dirigente valuterà comunque con attenzione le informazioni contenute e, se ritenute attendibili, attiverà verifiche d'ufficio.

Ambito extra-scolastico: se il personale scolastico riceve notizia di atti di bullismo/cyberbullismo **tra i propri alunni** ma verificatisi fuori dall'orario o dai locali della scuola (ad es. nel tragitto casa-

scuola, in palestra, in gruppi WhatsApp serali), la segnalazione verrà comunque presa in carico. La scuola infatti ha il dovere di intervenire almeno in sede educativa, dato che tali eventi extra-scuola incidono sul benessere degli alunni e sul clima alle lezioni.

Importante: Al fine di agevolare le segnalazioni, in allegato a questo Protocollo viene fornita la **Scheda di Prima Segnalazione** (Allegato 1). Essa è disponibile anche presso la Segreteria della scuola e sul sito web istituzionale. Può essere compilata da qualunque interessato (docente, genitore, personale ATA, alunno con l'aiuto di un adulto) e consegnata in busta chiusa al Dirigente Scolastico o inviata via email ufficiale. In caso di urgenza, non si attenderà la compilazione formale: è previsto che il personale agisca subito verbalmente e successivamente formalizzi per iscritto.

Fase 2: Raccolta di informazioni e valutazione iniziale.

Ricevuta la segnalazione, il Dirigente scolastico (o un suo delegato, ad es. il Referente) avvia immediatamente una verifica preliminare dei fatti entro 2 giorni lavorativi. Questa fase ha lo scopo di **accertare la fondatezza** della segnalazione e capire la gravità della situazione. Vengono attuate, con la necessaria riservatezza, le seguenti azioni:

Ascolto delle parti coinvolte: il Dirigente/Referente sente separatamente il presunto alunno vittima e, se opportuno, alcuni compagni testimoni, con modalità adeguate all'età (colloqui individuali in forma di dialogo aperto, evitando interrogatori rigidi). Si rassicura la vittima proteggendola da possibili intimidazioni. Successivamente, viene ascoltato anche il presunto alunno autore: gli si dà occasione di raccontare la propria versione, senza atteggiamento accusatorio ma verificando i fatti. Tutte le dichiarazioni essenziali vengono annotate.

Coinvolgimento dei docenti di classe: i docenti (curricolari e di sostegno) della classe interessata sono consultati per riferire quanto da loro osservato e fornire elementi utili (es. "avevamo notato che X ultimamente viene isolato dai compagni durante l'intervallo..." oppure "abbiamo visto video su un gruppo WhatsApp..."). Viene valutato se l'episodio segnalato si inserisce in un contesto di conflittualità noto o se è del tutto nuovo.

Esame di eventuali evidenze oggettive: nel caso di cyberbullismo, si raccolgono e conservano eventuali screenshot, messaggi, email, immagini coinvolte (con l'aiuto dei genitori e nel rispetto della privacy). Se si tratta di bullismo fisico, si documentano ad esempio fotografie di danneggiamenti o referti medici di lesioni (forniti dalla famiglia della vittima). Ogni elemento materiale può risultare prezioso per qualificare i fatti.

Valutazione della tipologia e gravità: in base alle informazioni raccolte, il Dirigente – coadiuvato dal Referente e da un eventuale Team Antibullismo – valuta se:

- Si tratta di **conflitto occasionale** o problemi disciplinari generici (in tal caso l'intervento seguirà i canali ordinari di gestione del comportamento, senza attivare il Protocollo specifico).

- Si configura come **episodio di bullismo/cyberbullismo** a carattere **non grave** (es. prese in giro ripetute ma senza minacce né lesioni) – in tal caso si procede con interventi interni di natura educativa.
- Si configura come **episodio grave** (per intensità o conseguenze, ad es. violenza fisica, minacce gravi, diffusione di immagini intime) – in tal caso, oltre alle misure educative interne, si valuta il coinvolgimento delle Forze dell’Ordine/servizi esterni fin da subito.
- Vi sono **elementi di reato** (diffamazione, lesioni, stalking, ecc. – vedi elenco in sez. 1) – in tal caso il Dirigente, dopo aver raccolto le evidenze, provvede a informare l’Autorità competente, ferma restando la facoltà di querela dei genitori della vittima.

Comunicazione ai genitori: già in questa fase iniziale, i genitori di *tutti* gli alunni direttamente coinvolti vengono informati dal Dirigente circa la segnalazione e le verifiche in corso. Ciò avviene preferibilmente con convocazione urgente a scuola per colloquio personale, oppure con telefonata ufficiale. Si rassicurano i genitori della vittima che la situazione è presa in carico seriamente; ai genitori del presunto bullo si rappresentano i fatti emersi e si chiede collaborazione per accertare la verità (ad esempio consegnando eventuali dispositivi/credenziali se servono verifiche di chat, ecc.). Tale comunicazione preventiva è importante anche per prevenire reazioni impulsive (es. genitori della vittima che affrontino direttamente il bullo o la sua famiglia): si chiede a tutte le parti di affidarsi alla gestione scolastica e di **non prendere iniziative autonome** che possano complicare la situazione.

Documentazione: al termine della fase di raccolta informazioni, il Dirigente compila (con l’aiuto del Referente) un breve **verbale riservato** dove sintetizza la segnalazione, le persone ascoltate e una prima valutazione del caso. Questo documento resterà agli atti interni e servirà come base per decidere gli step successivi.

Fase 3: Intervento e gestione del caso

Sulla base della valutazione effettuata, la scuola attiva uno o più interventi, modulati secondo la gravità e le caratteristiche del caso. Le azioni possibili sono:

Convocazione di un Consiglio di Classe straordinario: nel caso di bullismo conclamato, il Dirigente può indire un Consiglio di Interclasse (coinvolgendo solo i docenti della classe interessata) o una riunione di Team Docenti, per discutere collegialmente il caso e concordare le misure educative e disciplinari da adottare. Di tale riunione si redige verbale riservato. Se la gravità lo richiede, può essere coinvolto anche lo **Specialista esterno** (psicologo consulente) per orientare le strategie.

Azioni educative verso il gruppo classe: come descritto nella sezione 4.3 (Prevenzione indicata), si possono effettuare interventi in classe (circle time di chiarimento, percorsi di recupero del clima, ecc.) per gestire l’impatto dell’episodio sul gruppo dei pari.

Azioni individuali sulla vittima e sul bullo: si mettono in atto i percorsi personalizzati già delineati (sostegno psicologico alla vittima, impegno attivo del bullo in attività riparative, incontri di riflessione, ecc.). Si formalizza un **“contratto educativo”** con l’alunno autore di bullismo: ovvero

un impegno scritto, firmato anche dai genitori, in cui il ragazzo si assume la responsabilità di cessare i comportamenti prevaricatori, di rispettare le consegne e di partecipare alle attività rieducative stabilite. Nel contratto si indicano anche le conseguenze in caso di inadempimento (escalation di sanzioni).

Provvedimenti disciplinari: in parallelo alle azioni educative, vengono applicati i provvedimenti disciplinari previsti dal Regolamento di Istituto, proporzionati alla gravità dei fatti. I provvedimenti possono comprendere: ammonizione verbale con richiesta di scuse scritte; nota disciplinare sul registro (con comunicazione scritta ai genitori); esclusione da attività ludico-ricreative temporanea; allontanamento dalla classe per brevi periodi sotto supervisione (nei limiti consentiti); in casi eccezionali di violenza o recidiva, temporanea sospensione dalle lezioni (compatibilmente con l'età, da svolgere eventualmente a scuola in attività alternative). Ogni sanzione ha finalità educativa e mai punitiva fine a se stessa: per esempio, la sospensione sarà accompagnata da un lavoro di riflessione obbligatorio. I genitori del minore sanzionato vengono informati formalmente per iscritto del provvedimento e delle motivazioni.

Coinvolgimento forze dell'ordine/servizi sociali: se non già fatto, in presenza di atti che configurino ipotesi di reato o situazioni di grave disagio familiare si procede a informare gli organi competenti. Ad esempio, in caso di cyberbullismo avanzato (diffusione di immagini sensibili, adescamento online, minacce gravi) si contatta immediatamente la Polizia Postale per denunciare l'accaduto e richiedere supporto tecnico nelle indagini. In caso di lesioni fisiche volontarie, si informano i Carabinieri o la Polizia locale secondo il protocollo. Qualora il quadro evidenziasse trascuratezza educativa o incapacità genitoriale nel gestire il figlio autore o vittima di bullismo, il Dirigente valuta se informare i Servizi Sociali per un intervento di tutela più ampio.

Composizione dei conflitti e mediazione: quando la situazione lo consente (ad esempio i genitori delle parti sono collaborativi), la scuola può farsi promotrice di un incontro di **mediazione** tra le famiglie dell'autore e della vittima, con la presenza di un mediatore qualificato (se disponibile) o del Dirigente stesso. Scopo: ristabilire un dialogo, evitare escalation di rancore tra famiglie, concordare linee educative comuni. È importante che i genitori del bullo dimostrino empatia verso la vittima e quelli della vittima non assumano atteggiamenti vendicativi, per il bene di entrambi i minori.

Eventuale trasferimento di alunno: come *ultima risorsa*, in casi estremi e non risolvibili, si potrà considerare – d'intesa con gli Uffici competenti – lo spostamento di uno degli alunni coinvolti in un'altra classe parallela o, se non possibile, in un altro istituto del territorio (cambio di scuola). Questa misura viene adottata solo se tutti gli altri tentativi sono falliti e se è nell'interesse preminente del minore (ad esempio per proteggere una vittima da ulteriori traumi).

Tutte le azioni intraprese nella fase 3 vengono registrate in un **Piano di intervento** interno, che dettaglia: obiettivi, responsabili, tempi di attuazione e modalità. Il piano è condiviso con le famiglie coinvolte, per assicurare trasparenza e collaborazione.

Fase 4: Monitoraggio e follow-up

Dopo aver attuato gli interventi, la scuola mantiene un'attenzione costante per verificare l'efficacia delle misure e prevenire ricadute:

A circa **15 giorni** dalla conclusione formale degli interventi (educativi o disciplinari), il Referente e i docenti della classe effettuano una prima verifica: si raccolgono impressioni dagli alunni (in modo informale), si osserva il comportamento in classe, si chiede feedback alla vittima su come si sente, si controlla se il bullo sta rispettando gli impegni presi. L'esito viene discusso con il Dirigente.

Nei **tre mesi successivi**, si programmano riunioni mensili del team docenti per quella classe al fine di monitorare la situazione: ogni eventuale segnale di ricaduta o episodio residuo viene affrontato immediatamente con ulteriori azioni (ad esempio, se il bullo riprende anche minimamente i comportamenti, si inaspriscono le sanzioni e si approfondisce magari coinvolgendo uno specialista; se la vittima mostra ancora paura, si intensifica il supporto).

Viene mantenuta una **comunicazione regolare con le famiglie** interessate durante il monitoraggio. Genitori della vittima e del bullo sono incontrati periodicamente per aggiornarli e ricevere da loro informazioni su come i figli vivono la situazione fuori da scuola. Questa alleanza è fondamentale per consolidare i progressi.

Al termine di un periodo congruo (es. fine anno scolastico), il caso può considerarsi **chiuso positivamente** se non si sono più manifestati episodi né tensioni significative e se entrambe le parti mostrano un adattamento sereno. Tuttavia, anche dopo la chiusura ufficiale, i docenti continueranno a porre attenzione affinché il clima rimanga sano.

Tutti i dati relativi al monitoraggio (note disciplinari, relazioni intermedie, esito di colloqui) vengono archiviati nel *fascicolo riservato* del caso.

Se, nonostante gli interventi, la situazione **non migliora** o dovesse addirittura aggravarsi, il Protocollo prevede di riesaminare il caso in sede di equipe allargata (coinvolgendo eventualmente altri specialisti) per valutare nuove strategie. In extremis, come già detto, non si esclude il trasferimento dell'alunno aggressore (o altre soluzioni drastiche) per tutelare la vittima.

L'Istituto considera concluso un percorso di intervento solo quando vi è evidenza di un **cambiamento duraturo**: il bullo ha modificato il proprio atteggiamento e la vittima è reintegrata serenamente nel contesto. Fino ad allora, il livello di attenzione rimane alto.

6. Monitoraggio Generale e Valutazione di Efficacia

Oltre al monitoraggio dei singoli casi, la scuola effettua un **monitoraggio continuativo** dell'andamento generale del fenomeno bullismo/cyberbullismo, per valutare l'efficacia delle azioni preventive messe in atto e pianificare eventuali miglioramenti. In particolare:

Su base **annuale**, il Referente bullismo redige una relazione per il Collegio Docenti e il Consiglio d'Istituto, contenente: il numero di casi emersi (segnalati e presi in carico) nell'anno scolastico, il tipo di interventi effettuati, gli esiti ottenuti e le criticità riscontrate. Ovviamente i dati sensibili sono presentati in forma anonima e aggregata, nel rispetto della privacy.

La scuola somministra periodicamente (ad esempio una volta l'anno, nel mese di maggio) un **questionario sul benessere e clima scolastico** agli alunni con modalità adatte all'età. Tale questionario, in forma anonima, contiene domande semplici su come si trovano con i compagni, se si sentono al sicuro, se hanno visto atti di bullismo, ecc. I risultati statistici forniscono indicazioni utili su possibili aree di intervento per l'anno successivo. Anche ai genitori potrà essere proposta una survey sul percepito di sicurezza dei figli a scuola.

Gli esiti del monitoraggio confluiscono nel processo di **autovalutazione d'Istituto (RAV)** e nella definizione dei piani di miglioramento PTOF. Ad esempio, se si rileva un aumento di litigi fra alunni nei corridoi, potrà essere deciso di incrementare la vigilanza o organizzare attività guidate nell'intervallo. Se dal questionario risulta che pochi alunni conoscono le regole di internet sicuro, si potrà potenziare l'educazione digitale.

Il Protocollo stesso è soggetto a **revisione periodica**: il Gruppo di lavoro (Referente, Funzione strumentale area psicopedagogica, ecc.) lo riesamina almeno ogni due anni scolastici, oppure a seguito di aggiornamenti normativi significativi o dopo la gestione di un caso che abbia evidenziato aspetti non coperti dal Protocollo. Le eventuali modifiche (integrazioni di procedure, aggiunta di modulistica, aggiornamento dei riferimenti di legge come nuovi decreti o linee guida ministeriali) vengono sottoposte ad approvazione del Collegio e del Consiglio d'Istituto come per la prima adozione.

La scuola mantiene contatti costanti con l'**Osservatorio Regionale sul Bullismo** (se istituito) o con l'Ufficio Scolastico Territoriale per segnalare situazioni preoccupanti e aderire a progetti sperimentali di contrasto al fenomeno. In tal modo si inserisce in un circuito virtuoso di scambio di buone pratiche e aggiornamento professionale.

Infine, un indicatore qualitativo importante sono le **segnalazioni informali**: ad esempio, l'assenza di lamentele reiterate da parte di genitori o il passaparola positivo (genitori che riferiscono che i figli si sentono più sicuri) sono segnali che il clima sta migliorando. Al contrario, se docenti e famiglie continuano a percepire disagio, ciò sprona a non abbassare la guardia.

In conclusione, il monitoraggio costante e la valutazione periodica consentono alla scuola di **misurare l'impatto** del Protocollo e di aggiornare le proprie strategie in ottica di miglioramento continuo. L'obiettivo è ridurre progressivamente l'incidenza di episodi di bullismo e creare un ambiente scolastico sempre più accogliente e sicuro per ogni alunna e alunno.

7. Disposizioni Finali

Il presente Protocollo viene diffuso a tutto il personale scolastico all'inizio di ogni anno e illustrato in forma semplificata agli alunni (ad esempio tramite discussione in classe delle principali regole di rispetto reciproco e cosa fare se si subisce o vede bullismo). Esso viene consegnato ai rappresentanti dei genitori e pubblicato sul sito web dell'Istituto. I genitori, all'atto dell'iscrizione e poi annualmente, sono invitati a prenderne visione e a condividerne i contenuti con i propri figli.

L'Istituto Comprensivo si impegna a promuovere un atteggiamento di **tolleranza zero** verso qualsiasi episodio di bullismo o cyberbullismo, nella consapevolezza che solo un intervento tempestivo e collettivo possa contrastare efficacemente il fenomeno. Questo Protocollo ufficiale rappresenta una *carta di impegno* per tutta la comunità educante: scuola, famiglie, studenti e territorio uniti nel garantire ai nostri piccoli alunni un ambiente sereno in cui crescere.

Fonti normative e di riferimento principali: Legge 71/2017[1][16], Linee di Orientamento MIUR 2015-2017-2021, Codice Civile art. 2048[7], Codice Penale(artt. 581, 582, 595, 612-bis, ecc.), Documento "Educare alla cittadinanza digitale" (MIUR, 2018), Piano Nazionale per la prevenzione del bullismo (2021), Progetto "Generazioni Connesse" – Safer Internet Centre Italia. Ulteriori riferimenti e risorse sono disponibili sul sito web della scuola alla sezione Bullismo e Cyberbullismo. (Es: Garante Privacy – Cyberbullismo[18]; Polizia Postale – portale Commissariato di PS Online; piattaforma MIUR #BulliStop).

Il presente Protocollo, con il relativo Allegato, costituisce parte integrante del Regolamento d'Istituto.

L'Istituto Comprensivo Statale "Pinerolo III" tiene in grande considerazione la privacy e la protezione dei dati personali. Tutte le informazioni raccolte sono trattate in conformità con il

Regolamento UE 2016/679 (GDPR). In relazione al GDPR si informa che il Titolare dei dati personali è l'Istituto Comprensivo Statale "Pinerolo III" (telefono: 0121321693 - email TOIC8BP00B@istruzione.it- pec TOIC8BP00B@pec.istruzione.it) e che il DPO è contattabile all'indirizzo dpo@gdprscuopleta è disponibile sul sito istituzionale alla pagina <https://www.icpinero3.edu.it/> , sezione "scuola"/ "le carte della scuola"/documenti privacy

Allegato 1 – Scheda di Prima Segnalazione di episodi di Bullismo/Cyberbullismo

Nome e Cognome di chi effettua la segnalazione: (indicare il segnalante; per gli alunni, specificare la classe)	
Ruolo del segnalante: (es: genitore, docente della classe ____, collaboratore scolastico, compagno di classe, ecc.)	
Data della segnalazione:	

Data della segnalazione:	
Alunno/i vittima/e coinvolti: (nome, cognome, classe di appartenenza)	
Alunno/i presunti responsabili (bulli): (nome, cognome, classe di appartenenza; se non noti, indicare "ignoti")	
Descrizione dettagliata dell'episodio: (descrivere cosa è successo: fatti osservati, parole pronunciate, natura dei messaggi inviati, etc. Indicare se l'episodio è unico o ripetuto, da quanto tempo dura, eventuali precedenti simili. Utilizzare il retro del foglio o foglio aggiuntivo se serve più spazio)	

Data, ora e luogo in cui si è verificato l'episodio: (es: ricreazione del 12/11/2023, cortile della scuola; oppure chat WhatsApp "classe IV A" la sera del 10/11/2023; oppure percorso bus scolastico)	
Eventuali testimoni presenti: (nomi di altri alunni o persone che hanno assistito o sono a conoscenza dei fatti)	
Eventuali azioni già intraprese dal segnalante: (es: ho parlato con l'insegnante; ho avvisato i genitori dell'altro alunno; nessuna)	
Ulteriori informazioni utili: (qualsiasi altra informazione ritenuta importante, ad es. eventuali conseguenze sull'alunno vittima – stato d'animo, lividi riscontrati, ecc.)	
Allegati eventualmente presentati: (es: screenshot, messaggi, foto, referti medici... oppure "Nessuno")	
Firma del segnalante:	

